

Il peccato originale dei colossi del web

La Commissione esige che la competizione sia solo sul merito

di **Giovanni De Paola**

«In base alla normativa dell'Unione europea, le aziende possono naturalmente crescere e prosperare sulla base della concorrenza sul merito. Il dominio del mercato in quanto tale non è illegale». Dalla Direzione generale della Concorrenza (DG Concorrenza) della Commissione Europea a Bruxelles, che ha inflitto la multa di 2,42 miliardi di euro a Google per il vantaggio illegale conferito al proprio servizio di acquisti comparativi, rispondono a come potranno cambiare concorrenza e monopolio per i mercati digitali dopo la recente decisione che ha coinvolto il gigante di Mountain View.

«Google - spiegano i funzionari - come azienda dominante ha evitato la concorrenza sul merito per il proprio servizio di acquisti comparativi. Ha abusato del suo dominio come motore di ricerca, mettendo sempre il proprio servizio in cima, o quasi, ai risultati, mentre faceva scendere quelli dei concorrenti. Questo atteggiamento disincentiva le altre aziende a innovare perché così facendo non importa quanto siano innovativi i loro servizi dato che non saranno visibili ai consumatori. Invece, Google Shopping rimane in cima nelle ricerche a prescindere da quanto sia innovativo».

Le conseguenze della multa miliardaria non possono che essere benefiche secondo Bruxelles. «Dopo la decisione della Commissione Europea finalmente ci sarà parità di trattamento per la prima volta dopo tanti anni». Anche il Commissario europeo per la concorrenza, la danese Margrethe Vestager, è sulla stessa linea d'onda: «Il dominio del mercato, in quanto tale,

non è un problema in base alle norme dell'Unione europea in materia di antitrust. Un mercato già dominato da una società richiede maggiore vigilanza per garantire la concorrenza sui meriti. Dobbiamo evitare che questo dominio influisca sulla concorrenza sui meriti negli altri mercati». E poi aggiunge: «Ecco perché le regole antitrust dell'Unione europea attribuiscono particolari responsabilità alle imprese dominanti. Non possono abusare della loro forte posizione di mercato per ostacolare la concorrenza nel mercato che dominano o in qualsiasi altro mercato. Non è consentito abusare del proprio potere in un mercato per offrire un vantaggio in un altro».

Vestager riconosce l'importanza di Google per l'innovazione. «Google ha creato






multi prodotti e servizi innovativi che hanno fatto la differenza nelle nostre vite. E ciò è sicuramente positivo». Poi torna all'attacco per motivare la sua posizione: «Ma la colpa di Google è nell'aver abusato del suo dominio come motore di ricerca per promuovere il proprio servizio nei suoi risultati di ricerca e rendendo meno visibili quelli dei concorrenti». La Commissaria è decisa. «Ciò che Google ha fatto è illegale secondo le regole antitrust dell'Unione Europea. Ha negato che altre aziende abbiano la possibilità di competere sui meriti e di innovare. E soprattutto, ha negato ai consumatori europei i vantaggi della concorrenza, della scelta genuina dei servizi e dell'innovazione». Vestager ha spiegato anche martedì scorso che: «La decisione che abbiamo preso come Commissione Europea dimostra che in Europa le aziende devono competere sul merito indipendentemente dal fatto che operino online o offline, se sono europee o no. Invitiamo tutte le aziende a sfruttare al meglio il nostro Mercato europeo che conta più di 500 milioni di cittadini, quindi 500 milioni di potenziali clienti. E ci congratuliamo con chi ha successo, ma l'applauso termina quando si smette di competere sui meriti».

Google ha dato al suo servizio di confronto commerciale un vantaggio illegale abusando del suo dominio nella ricerca internet generale. «Ha promosso - continua Vestager - il proprio servizio e ha abbattuto i servizi rivali. Ha danneggiato la concorrenza e i consumatori. Questo è illegale secondo le regole antitrust dell'UE e per questo abbiamo preso questa decisione: i consumatori europei devono poter godere dei vantaggi della concorrenza e dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alta tecnologia nel mirino dell'Antitrust

Principali casi sollevati dall'Antitrust europea per abuso di posizione dominante nei confronti di società del settore Ict

2007	2009	2009	2017	2017
 Microsoft INTEROPERABILITÀ	 Microsoft SCELTA DEL BROWSER	 Intel SEMICONDUITORI	 Facebook INFORMAZIONI FUORVIANTI	 Google RICERCA ONLINE
<p>Abuso di posizione dominante da parte di Microsoft per essersi rifiutata di fornire informazioni di interoperabilità a concorrenti, e per aver legato Windows Media Player a Windows</p>	<p>Microsoft viene obbligata per legge a rendere compatibili i dispositivi Windows venduti in UE con una varietà di browser. Nel 2013 viene comminata la sanzione per inadempimento alle richieste</p>	<p>Abuso di posizione dominante da parte di Intel nel mercato dei processori (CPU) x86, concedendo sconti anticoncorrenziali ed effettuando pagamenti per ritardare/smettere di distribuire prodotti concorrenti</p>	<p>Nel 2014 Facebook aveva assicurato alla Commissione Ue di non poter collegare gli account Facebook con quelli di Whatsapp, cosa invece realizzata nel 2016</p>	<p>Abuso di posizione dominante nel campo dei motori di ricerca, ottenuta da Big G favorendo il proprio servizio di e-commerce a scapito di altri, a danni di concorrenza e libera scelta dei consumatori</p>
<p>MULTA 899 mln €</p>	<p>MULTA 561 mln €</p>	<p>MULTA 1.060 mln €</p>	<p>MULTA 110 mln €</p>	<p>MULTA 2.420 mln €</p>